

10 Gen 2022

Riforma Pac, nove paesi Ue mancano all'appello dei piani strategici nazionali

R.A.

In linea con il nuovo corso l'Italia, dopo aver spedito nei giorni scorsi a Bruxelles il piano per l'attuazione della nuova Politica agricola comune, può annoverarsi tra i paesi virtuosi. Il 31 dicembre è scaduto infatti il termine per l'invio alla Commissione Ue dei piani strategici nazionali per l'applicazione della riforma Pac. Dalle indiscrezioni che circolano a Bruxelles risulta che nove Stati membri non hanno rispettato la scadenza.

Nella lista rientrerebbe la Germania dove le scelte definitive sul piano strategico sono state rallentate per consentire l'insediamento del nuovo governo. Di certo mancano all'appello i Paesi Bassi visto che la consultazione pubblica lanciata sulle proposte del ministero dell'Agricoltura si concluderà all'inizio di febbraio.

Va comunque ricordato che l'invio dei documenti a Bruxelles rappresenta solo il primo passo verso il via libera ai piani nazionali. Le proposte degli Stati membri, infatti, devono essere esaminate ed approvate dalla Commissione Ue che ha fino a sei mesi di tempo per pronunciarsi. L'esame da parte dell'Esecutivo dell'Unione è finalizzato ad accertare che le scelte proposte a livello nazionale siano coerenti con gli obiettivi di fondo della nuova Pac.

Negli ambienti della Commissione si segnala che particolare attenzione sarà dedicata agli "ecoschemi", vale a dire alle pratiche per una maggiore sostenibilità ambientale a cui è destinato il 25% delle assegnazioni finanziarie per gli aiuti diretti. In sostanza, gli "ecoschemi" non devono servire a compensare in qualche misura i settori produttivi più colpiti dal taglio (che per l'Italia ammonta ad oltre il 50% rispetto alla situazione attuale) dei sostegni di base al reddito, ma assicurare un tangibile contributo alla transizione ecologica.

La Commissione potrebbe, quindi, chiedere adattamenti e modifiche ai testi trasmessi dagli Stati membri, con la possibilità di aprire un vero e proprio negoziato. Non a caso nel programma per l'agricoltura della presidenza francese di turno della Ue, che ha avuto inizio l'1 gennaio, si sottolinea l'esigenza che i ministri «siano associati» al processo di approvazione dei piani strategici nazionali, anche in vista di un dibattito in seno al Consiglio.

E' questo, al momento lo "stato dell'arte" per l'entrata in vigore all'inizio del 2023 della nuova Pac, con due anni di ritardo rispetto alla scadenza prefissata quando le proposte di regolamento furono presentate nel giugno 2018. Tenuto conto, però, delle procedure in corso, gli agricoltori dovranno attendere fino alla metà di quest'anno per conoscere gli assetti normativi definitivi che andranno ad incidere sulle scelte d'impresa.

